

Il contributo della green economy per la ripresa dell'Italia

MEETING DI PRIMAVERA

in preparazione degli Stati generali della green economy 2015

Relazione di Edo Ronchi

Roma, 13 aprile 2015

I TEMI AFFRONTATI

- CONFERENZA DI PARIGI: CAMBIAMENTO CLIMATICO E GREEN ECONOMY
- TREND NEL MONDO PER LA GREEN ECONOMY
- STRUMENTI ECONOMICI: FONDI EUROPEI E FISCALITÀ ECOLOGICA
- GREEN ECONOMY: VIA MAESTRA PER CRESCITA E OCCUPAZIONE IN ITALIA

1

CONFERENZA DI PARIGI: CAMBIAMENTO CLIMATICO E GREEN ECONOMY

Dal 30 novembre all'11 dicembre 2015 si terrà a Parigi la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima

- La necessità di affrontare la crisi climatica ha dato e darà una grande spinta allo sviluppo di una green economy
- La Conferenza di Parigi dovrebbe definire i contenuti principali di un nuovo accordo internazionale che partirà dal 2020

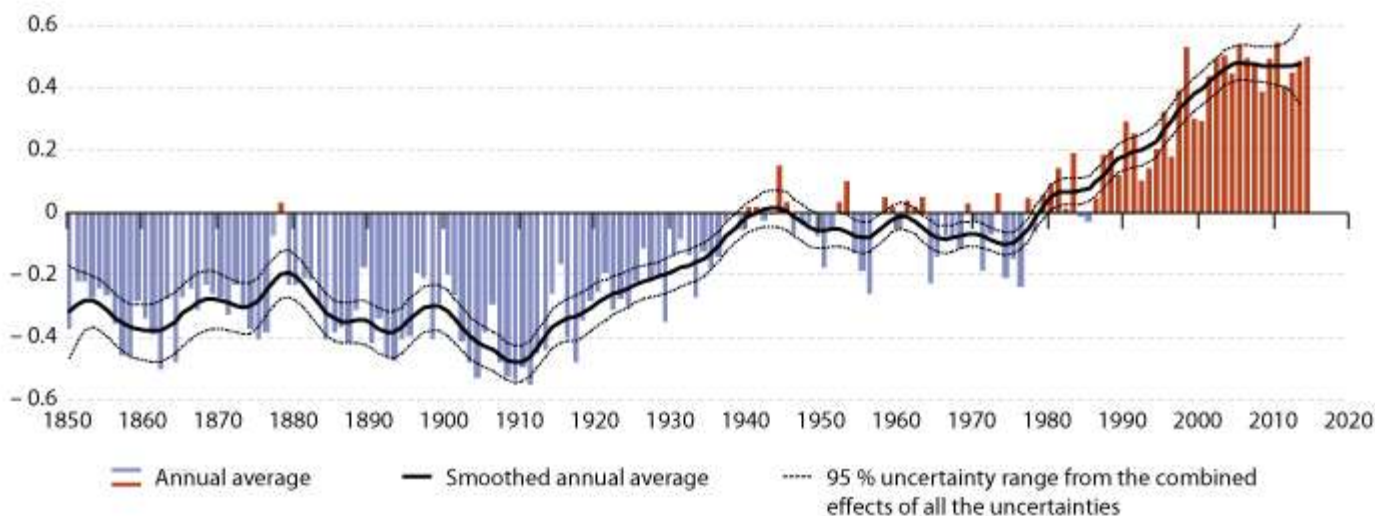


PARIS2015
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE
COP21·CMP11

Il carattere recente e moderato del riscaldamento globale ha fino ad ora lasciato spazi a lentezze e ritardi politici

L'aumento misurato della temperatura globale, rispetto alla media 1961-1990, dal 1990 al 2014 è stato di poco più di 0,4 °C (0,7 °C rispetto al periodo prec.)

Global annual mean temperature deviations, 1850–2014 (*)
(Temperature deviation in °C, compared with 1961–1990 average)

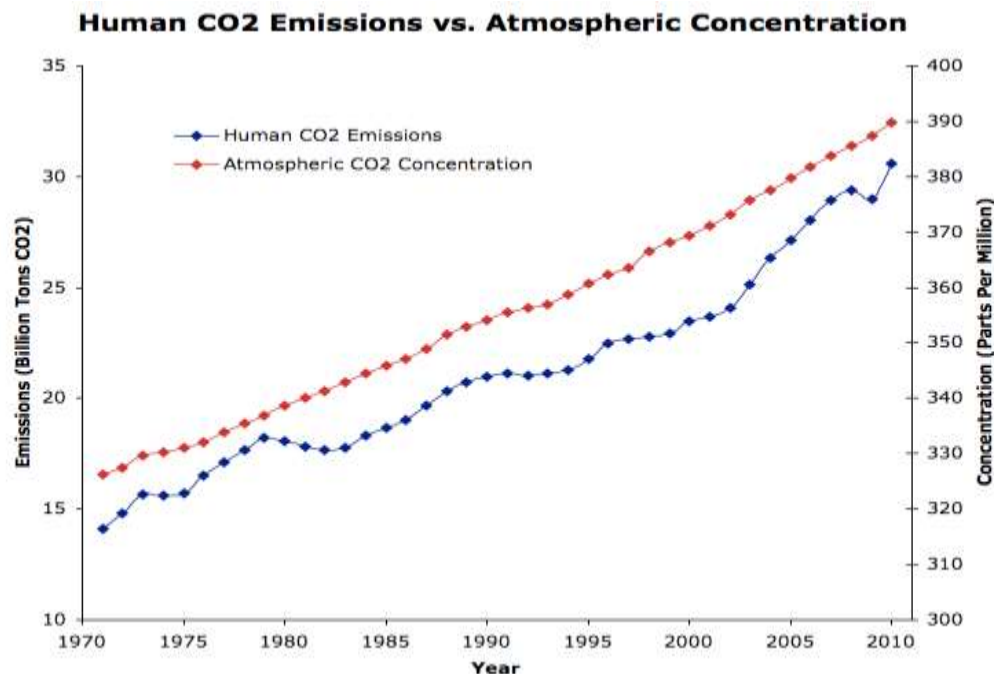


(*) 2014 data refer to the first half of the year (until June 2014).

Source: Climatic Research Unit, University of East Anglia and the UK Met Office Hadley Centre

14 dei 15 anni più caldi del XXI secolo sono concentrati negli ultimi. Il 2014 è stato l'anno più caldo di sempre

Gli eventi atmosferici estremi stanno aumentando di intensità e di frequenza. Le emissioni mondiali di CO₂ nel 2009 e nel 2014 sono diminuite, ma troppo poco: la concentrazione di CO₂ continua ad aumentare.



L'accelerazione della crisi climatica è ormai una tendenza in corso e nei prossimi anni non potrà più essere ignorata da nessuno.

Sarà lo sviluppo di una green economy la via principale per mitigare la crisi climatica

La via verso un mondo a bassissime emissioni di gas serra potrà essere tracciata con un nuovo buon accordo internazionale sul clima, ma potrà avere successo solo con una green economy in grado di assicurare, insieme all'abbattimento delle emissioni di carbonio, nuovo sviluppo, un miglior benessere, nuova occupazione, tutela del capitale naturale e dei servizi eco-sistemici.



2

TREND NEL MONDO PER LA GREEN ECONOMY

Alcune tendenze positive sono in atto ...

1 Il mercato dei Green Bond raggiungerà quota 100 miliardi di dollari nel 2015

Barclays aveva lanciato il **Green Bond Index** per raccogliere capitale per alimentare progetti low carbon e per supportare gli istituti finanziari che hanno deciso di utilizzare indici di valutazione per le proprie performance ambientali.

- Nel 2013 erano stati emessi 14 miliardi di obbligazioni verdi.
- Nel 2014 sono stati emessi più di 32 miliardi di dollari in obbligazioni verdi.
- Dai dati della **Bond Climate Initiative (CBI)** risulta che il mercato dei Green bond raggiungerà 100 miliardi di dollari nel 2015 .

2 Nel 2014 gli investimenti mondiali nelle rinnovabili sono cresciuti del 16%, a 310 MLD di dollari

Rapporto 2015 di Bloomberg New Energy Finance

- Gli investimenti nelle rinnovabili in Cina sono aumentati del 32%, toccando il record di 89 miliardi di dollari; il mercato statunitense è cresciuto dell'8% a 51.8 miliardi, in Giappone del 12% (41.3 miliardi) e in Canada del 26% (9 miliardi).
- In Brasile gli investimenti sono saliti dell'88%, a 7,9 miliardi di dollari, mentre l'India ha fatto registrare un +14% (7,9 miliardi).
- L'Europa ha interrotto la riduzione degli investimenti nelle rinnovabili, dopo il picco di 120 Mld raggiunto nel 2011, ed è l'unico grande mercato dell'energia rinnovabile a restare sostanzialmente stabile nel 2014, con un +1% e rimane seconda per investimenti dopo la Cina.
- Gli investimenti in impianti a energia solare sono cresciuti del 25%, a poco meno di 150 miliardi di dollari, quelli per l'eolico dell'11%, per un totale di 100 miliardi.
- Nel 2013 la nuova potenza installata da fonti rinnovabili ha superato per la prima volta quella fossile e il numero di occupati nelle rinnovabili ha toccato quota 6,5 milioni di unità.

3 Gli investimenti nell'efficienza energetica cresceranno di 8 volte

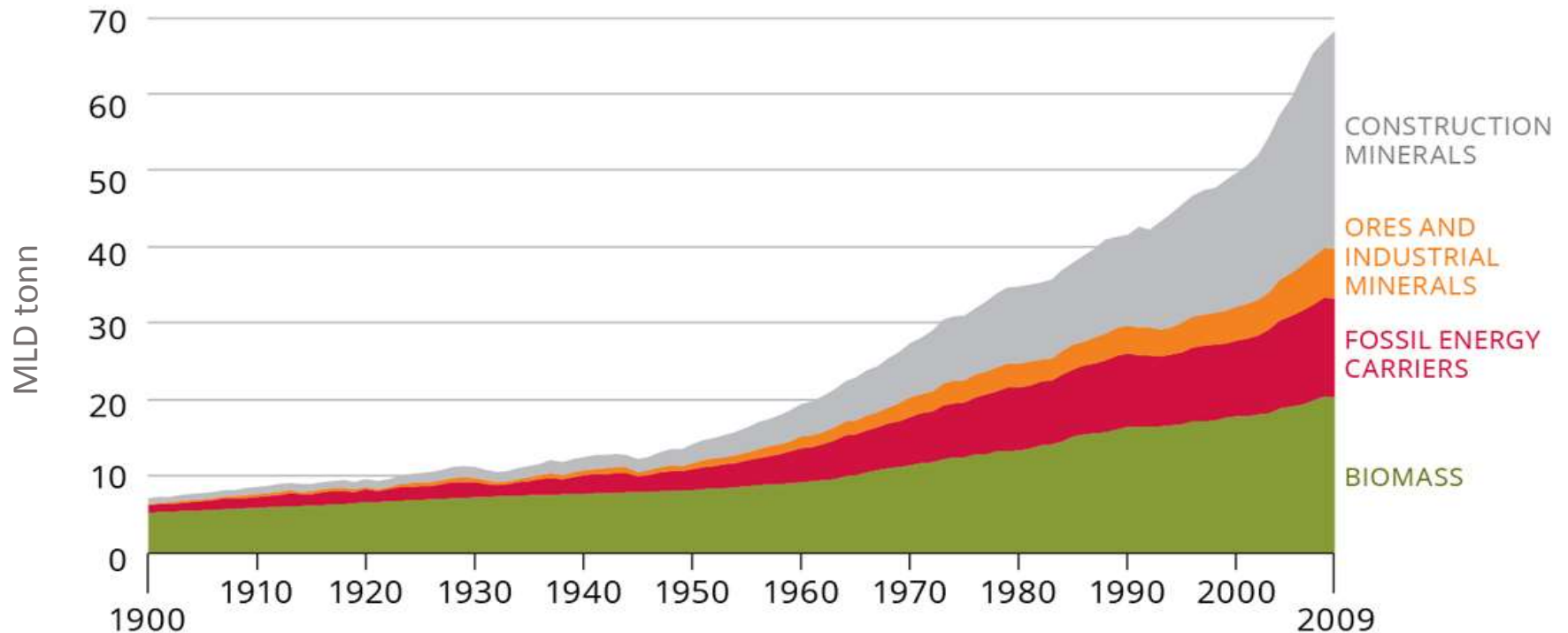
Secondo IEA, per orientare il sistema energetico verso l'obiettivo dei 2°C, gli investimenti in efficienza energetica, dai 130 Mld di \$ del 2013, cresceranno al 2035 di 8 volte (per arrivare complessivamente a oltre 1.000 Mld di \$) in tutti i settori (industria, civile e trasporti).

Molto più degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile che pure cresceranno di 3 volte.



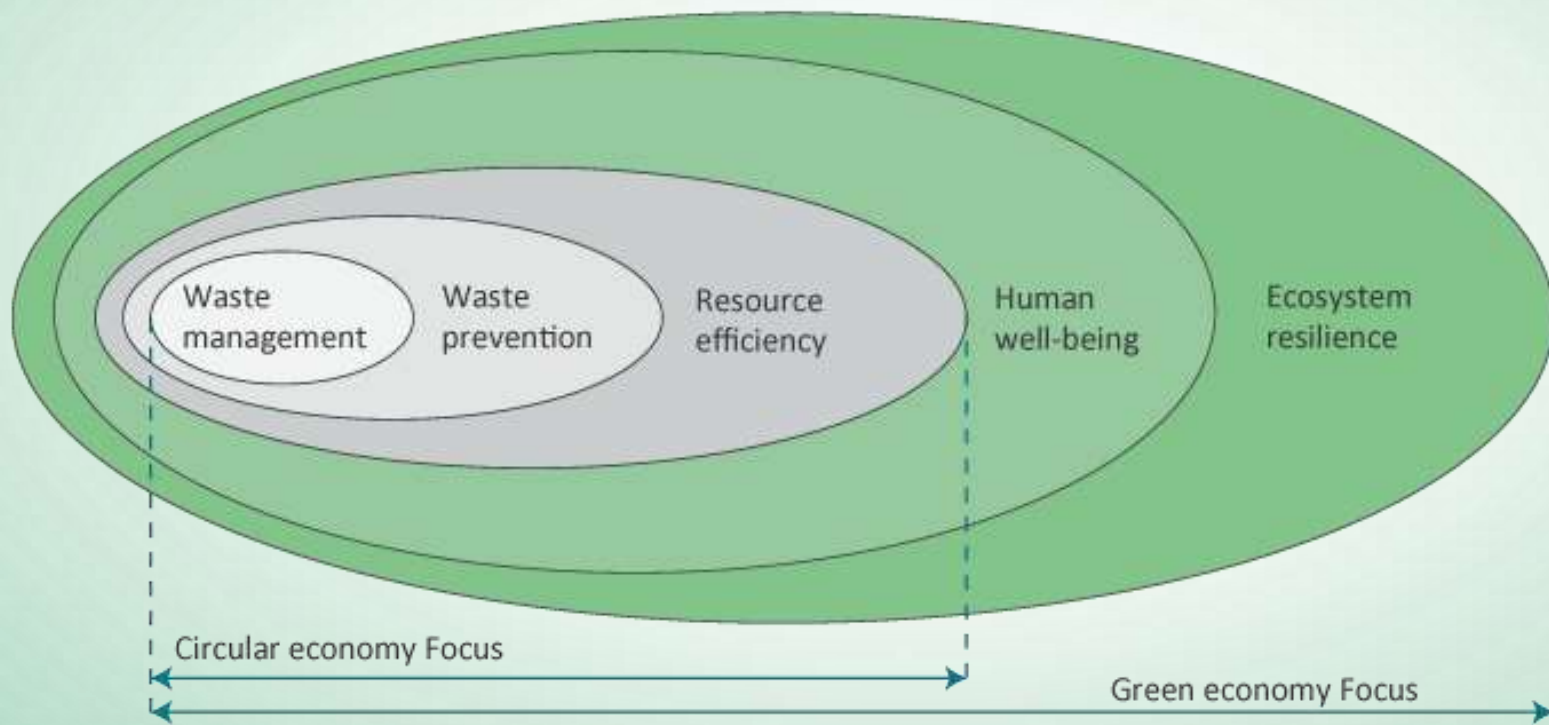
Dal 1900 la popolazione mondiale è aumentata di 4 volte.
Il consumo mondiale di materiali è aumentato di 10 volte
e potrebbe raddoppiare ancora entro il 2030

Fonte: EEA 2015



4 La gestione efficiente delle risorse, secondo un modello di economia circolare, sta dando impulso allo sviluppo di una green economy

Fonte: Agenzia europea dell'ambiente 2015



Le proposte della Commissione del luglio 2014, per sviluppare **un'economia** circolare in Europa,

- portando il riciclaggio dei rifiuti urbani al 70%;
- portando all'80% quello dei rifiuti di imballaggio entro il 2030;
- prevedendo, dal 2025, il divieto di collocare in discarica i rifiuti riciclabili

PRODURREBBERO IN EUROPA:

- una maggiore competitività e una riduzione della domanda di risorse scarse e costose;
- un risparmio pari a 600 miliardi di euro;
- la riduzione delle emissioni di gas serra dal 2 al 4%;
- la creazione di circa 600.000 nuovi posti di lavoro.

5 Gli investimenti nel trasporto green generano più posti di lavoro e di lavoro locale di quelli nelle strade

*Fonte: PEP- Unep e WHO
(Transport, Health and Environment Pan-European Programme)
2014, Zurigo*

Un rapporto del PEP stima che ogni miliardo di dollari speso nel trasporto green genera circa 36.000 posti di lavoro: 17.000 diretti, 4.500 indiretti e 14.000 nell'indotto.

Studi simili a livello europeo (GKG, 2011) stimano che ogni miliardo di euro investito in trasporto green genera 21.500 posti di lavoro aggiuntivi.



6 Nonostante la crisi, la produzione di beni e servizi ambientali in Europa ha continuato ad aumentare l'occupazione

Milioni di occupati nella produzione di beni e servizi ambientali, EU 28 –

Fonte Eurostat 2003-2012: + 40,6 %



3

STRUMENTI ECONOMICI: FONDI EUROPEI E FISCALITÀ ECOLOGICA

La politica europea di coesione, principale politica di investimento della UE, punta alla competitività, crescita economica, occupazione e qualità della vita, con circa 50 Mld l'anno, nella programmazione 2014-2020

Per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva:

« la politica di coesione... costituisce una importante opportunità per l'aumento dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo attraverso il sostegno **all'avvio** e al rafforzamento delle filiere produttive dedicate alla green economy» pag. 163 dell' Accordo di partenariato 2014-2020 Italia.

(Proposto dal Governo Italiano e adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014)

Regioni meno sviluppate: 22,2 Mld (FESR e FSE)

PIL pro capite, 2007-09, < 75% della media UE - Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia
(Tasso di partecipazione dei Fondi SIE*, max 80%)

Regioni in transizione: 1,35 Mld (FESR e FSE)

PIL pro capite, 2007-09, tra 75%-90% della media UE - Abruzzo, Molise, Sardegna
(Tasso di partecipazione dei fondi SIE max 60%)

Regioni più sviluppate: 7,56 Mld (FESR e FSE)

PIL pro capite, 2007-09, >90% della media UE - Tutte le altre del Centro e del Nord
(tasso di partecipazione dei fondi SIE max 50%)

Vi può essere un tasso di finanziamento al 100% per strumenti finanziari istituiti a **livello dell'Unione e gestiti dalla Commissione.**

**Fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento) nella programmazione 2014-2020 sono 5: FESR (sviluppo regionale), FSE (sociale europeo), FC (di coesione riguarda solo i Paesi con reddito inferiore al 90% della media UE, non interessa quindi l'Italia), FEASR (agricolo di sviluppo rurale), FEAMP (affari marittimi e pesca)*

Obiettivi tematici (OT) di green economy del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), 8,6 Mld (il 41% del tot. di 20,7 Mld) suddivisi in:

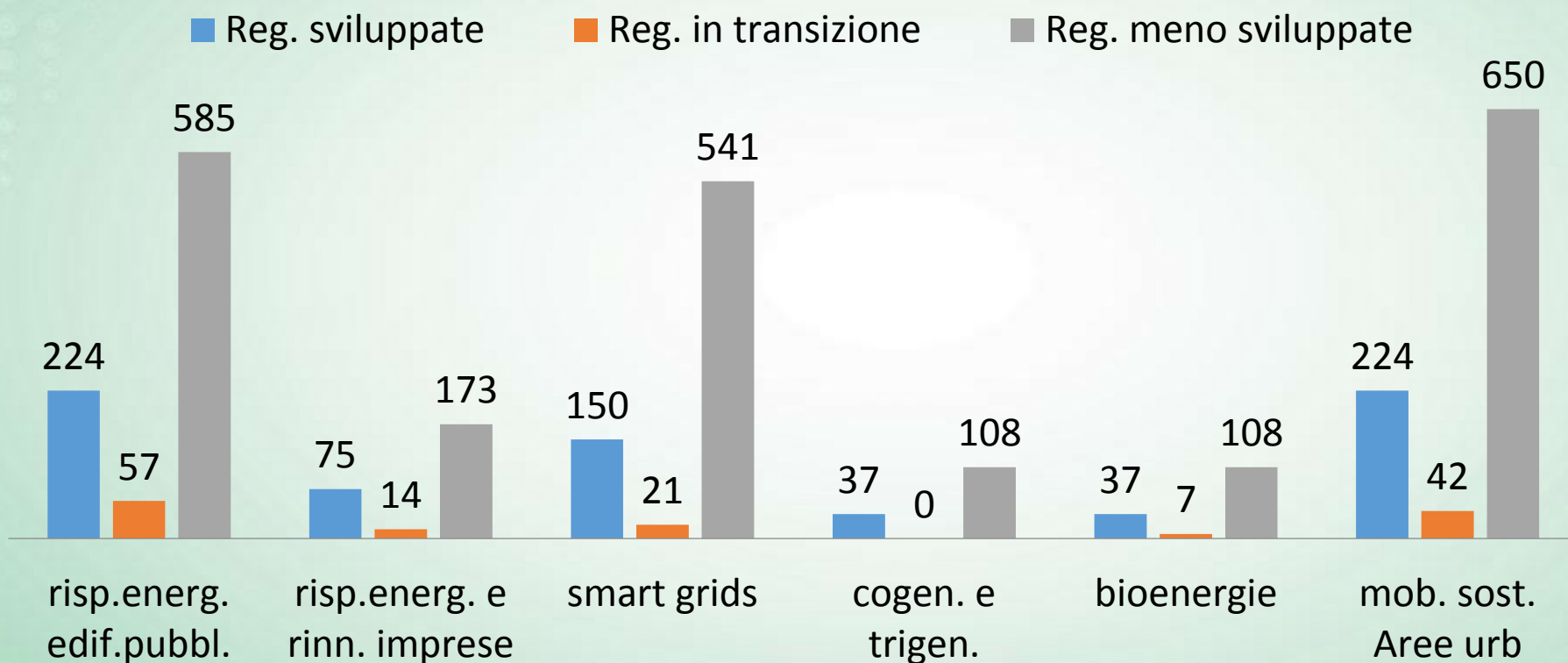
- OT4 Economia a basse emissioni di CO₂ in tutti i settori: 3,054 Mld
- OT5 Adattamento climatico e prevenzione rischi: 0,93 Mld
- OT6 Proteggere l'ambiente e utilizzo razionale delle risorse: 2,65 Mld
- OT7 Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strettoie: 1,94 Mld

Il FESR concentra i finanziamenti su 4 priorità (OT1 innovazione e ricerca, OT2 agenda digitale, OT3 sostegno alle PMI e OT4 economia a basse emissioni di carbonio)

OT 4 Economia a basse emissioni di CO₂ in tutti i settori

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020, Italia

Milioni di euro (FESR 2014-2020)

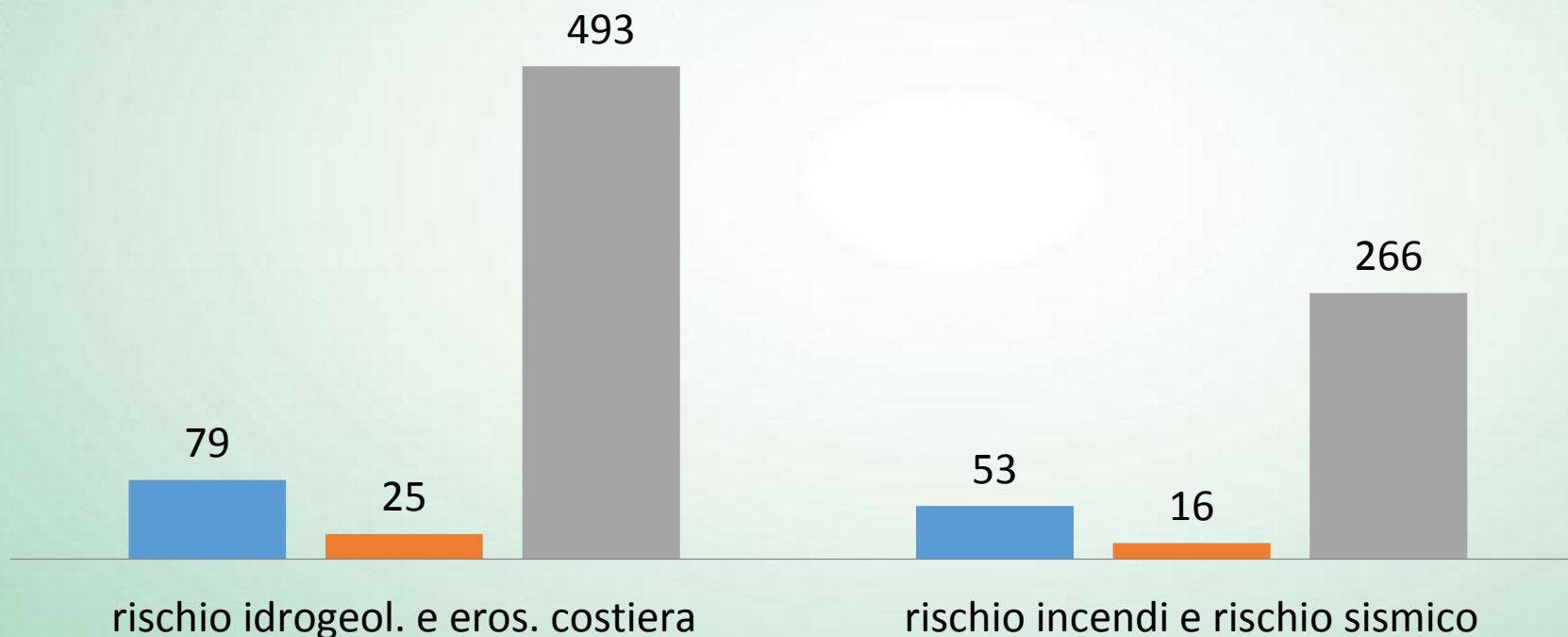


OT5 Adattamento climatico e prevenzione rischi

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020, Italia

Milioni di euro (FESR 2014-2020)

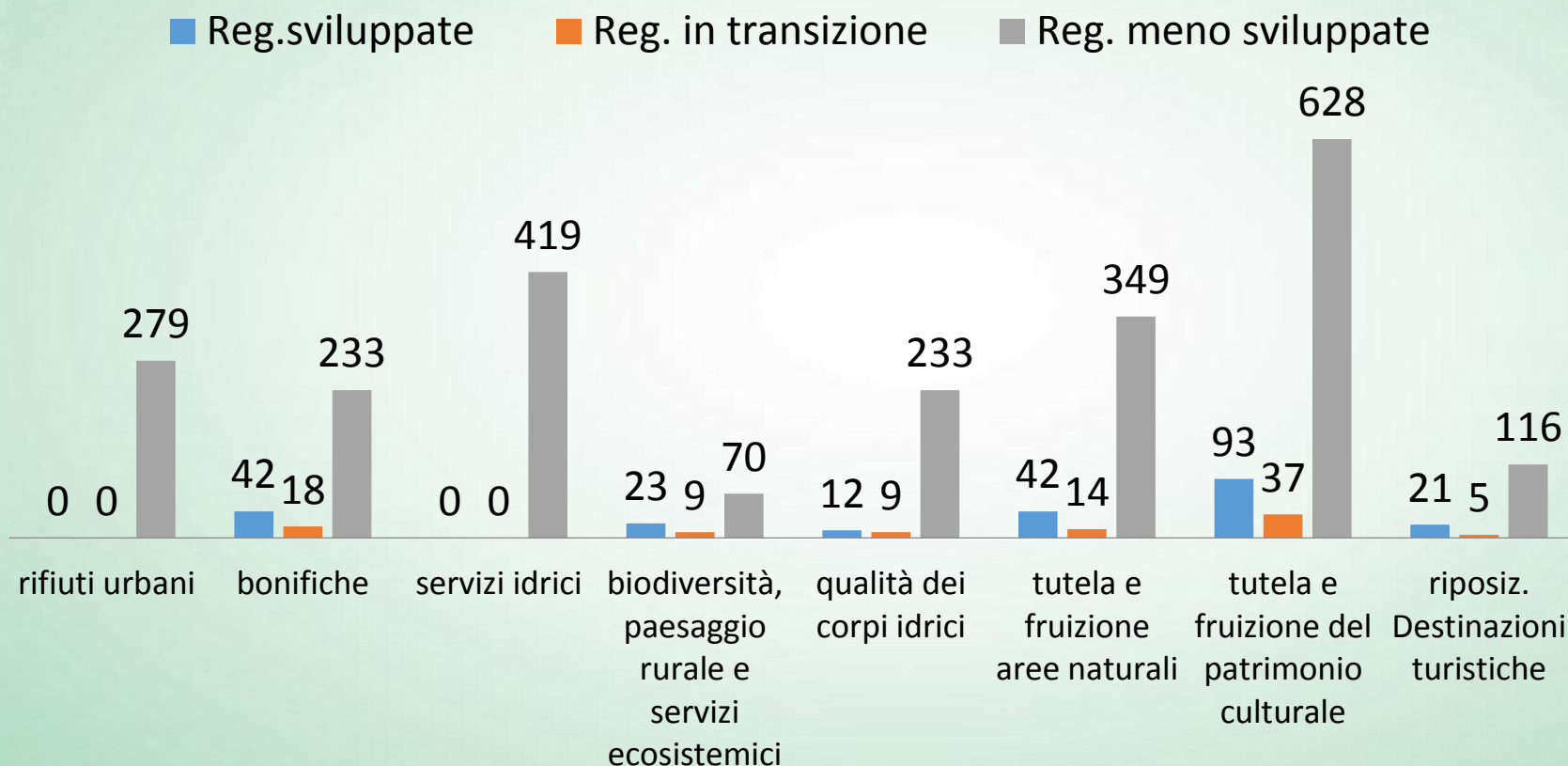
■ Reg.sviluppate ■ Reg.in transizione ■ Reg. meno sviluppate



OT6 Proteggere l'ambiente e utilizzo razionale delle risorse

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020, Italia

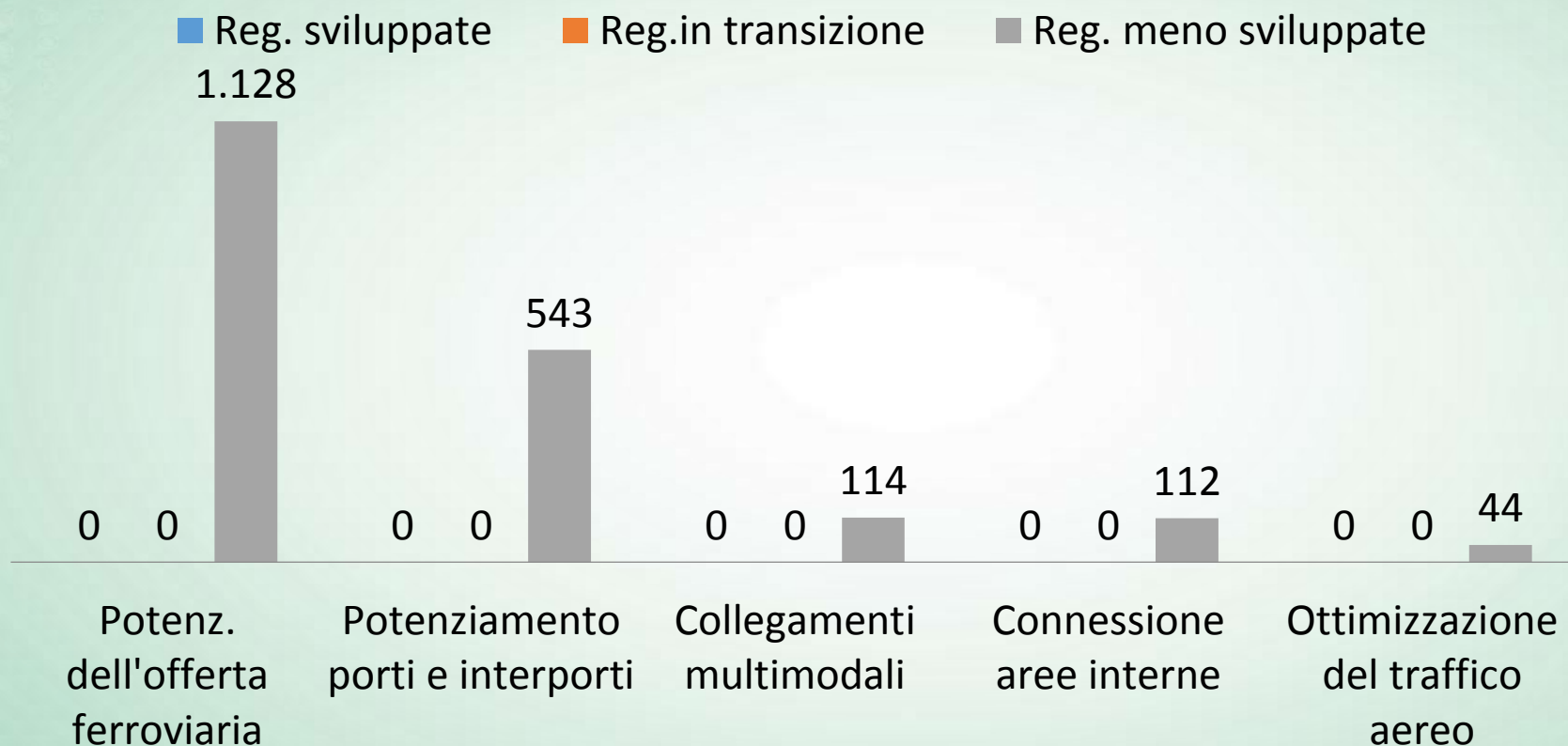
Milioni di euro (FESR 2014-2020)



OT7 Promuovere il trasporto sostenibile e eliminare le strettoie

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020, Italia

Milioni di euro (FESR 2014-2020)



Anche altri OT, trasversali, e i relativi fondi sono d'interesse per la green economy

- OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: 3,71 Mld (anche per nuove tecnologie, prodotti e servizi green)
- OT 2 Accesso alle tecnologie informazione e comunicazione: 1,92 Mld (anche per migliorare uso efficiente delle risorse e modelli green di business)
- OT 3 Competitività delle PMI: 8,66 Mld (per migliorare impatti ambientali, rifiuti, acque e simbiosi industriale)
- OT 8 Occupazione sostenibile e di qualità: 4,1 Mld (con particolare attenzione alla green economy)
- OT 10 Istruzione e formazione: 4,17 Mld (formazione specialistica per la green economy)
- OT 11 Governance: 1,07 Mld per rafforzare la capacità della delle amministrazioni pubbliche di gestire i fondi comunitari

Attenzione: gli obiettivi non bastano!

Es. Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Obiettivi di servizio per i rifiuti nelle Regioni del Sud: RD al 40% e in discarica meno del 50%.

	Obiettivo di R D %	Valore % di R D	Obiettivo discarica %	Rifiuti in discarica %	N° prog	Fondi strutturali 2007-2013 per prog. RD**
Abruzzo	40	42,9	50	15	-	-
Molise	40	19,9	50	113	23	-
Basilicata	40	25,8	50	57	6	5.903.390
Campania	40	44,0	50	19*	50	11.360.275
Puglia	40	22,0	50	67	63	4.269.561
Calabria	40	14,7	50	71	231	14.856.706
Sicilia	40	13,4	50	93	14	12.455.958
Sardegna	40	51	50	34	3	850.418
Italia		42,3		37		

* Ha esportato 90.000 ton - ** Fonte: Open Coesione -2015

Per i fondi 2014-2020 occorre rafforzare la PA e le parti interessate in direzione di una green economy:

- migliorando la capacità degli attori coinvolti nella attuazione e nel controllo della integrazione della sostenibilità ambientale e degli indirizzi green dei programmi (PON e POR) e dei progetti;
- con l'**attivazione di network strategici selezionati** (sui settori strategici della green economy) e con altre azioni di **rafforzamento dell'attuazione degli indirizzi green**;
- attivando supporti tecnici mirati con indirizzi e competenze green;
- attuando alcuni progetti di elevata qualità green che abbiano una funzione pilota, con disseminazione dei risultati positivi;
- diffondendo benchmarking con le migliori pratiche green ed eco-innovazione nei progetti attuativi dei programmi (PON e POR).

Fiscalità ecologica: è ora di partire con misure concrete. Con una carbon tax su gasolio e benzina, approfittando del forte calo del prezzo del petrolio

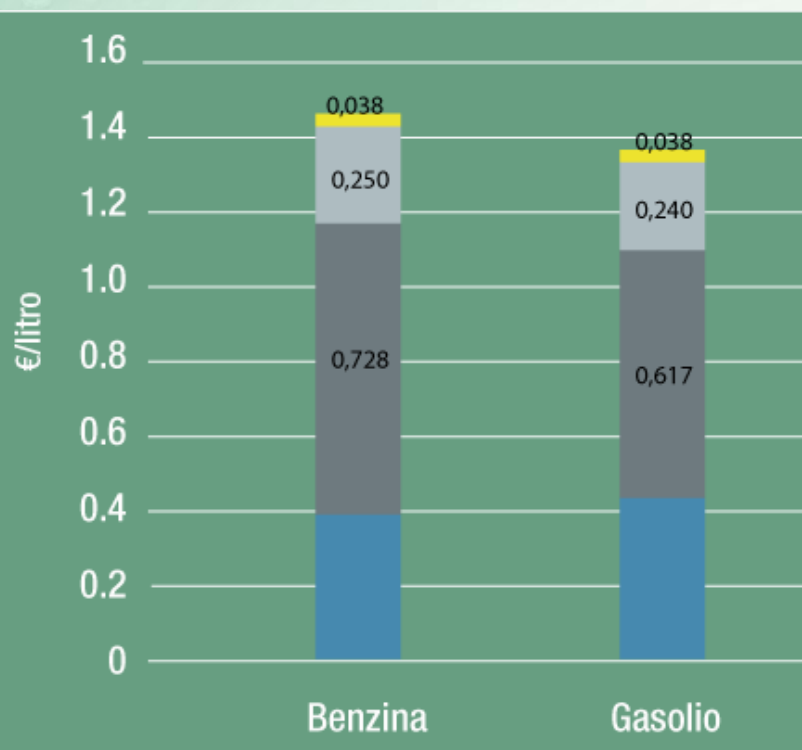
- Il modo più efficace e immediato di avviare un percorso di riforma della fiscalità in chiave ecologica è quello di introdurre una carbon tax, in prima istanza, su gasolio e benzina per autotrasporto
- Potrebbe essere di 20 €/tCO₂ applicato al contenuto carbonico medio (1,89 kg CO₂/l) di questi carburanti
- Con i livelli di consumo del 2014, pari a 7,9 Mt di benzina e di 22,8 Mt di gasolio, si genererebbero nuove entrate per circa 1,6 Mld € (0,4 Mld dalla benzina e 1,2 Mld dal gasolio)

L'impatto sul prezzo alla pompa sarebbe di soli 3,8 centesimi al litro, nel periodo di forte ribasso dei derivati del petrolio

La composizione del prezzo alla pompa con la carbon tax

(dati MISE 2015)

● Carbon tax ● Iva ● Accisa ● Prezzo industriale



L'impatto della misura proposta sul prezzo finale dei carburanti, sarebbe modesto:

- 3,8 centesimi di €/l
- + 2,6/ 2,7% sul prezzo finale del combustibile.

Dato il calo del petrolio, l'introduzione di questa carbon tax sui carburanti non sarebbe percepita come aumento significativo, ma consentirebbe l'introduzione del meccanismo di fiscalità ecologica.

Una fiscalità correlata alle emissioni di carbonio indotte dalla produzione dei beni e servizi, anche importati

- Il sistema di fiscalità ecologica va esteso e correlato alle emissioni di carbonio indotte dalla produzione di beni o servizi, contabilizzando la carbon tax su gasolio e benzina e il sistema ETS riformato, evitando sia doppie attribuzioni, sia elusioni
- Tale fiscalità va applicata, in misura non discriminatoria, anche alle importazioni, compatibilmente quindi con le regole del WTO, spingendo anche Paesi di nuova industrializzazione, grandi esportatori di beni, a ridurre le emissioni correlate ai loro prodotti
- Permetterebbe di informare i consumatori sulle emissioni connesse ai loro acquisti e di orientare le loro scelte
- Indurrebbe le imprese - che producono tali beni - a considerare la riduzione delle emissioni di Co2 un fattore concorrenziale

I vantaggi di una riforma fiscale ecologica

- Orientare il mercato, la produzione e i consumi verso una green economy
- Consentire, con le maggiori entrate, di compensare una consistente riduzione del cuneo fiscale a favore di lavoro e imprese
- Disporre di entrate aggiuntive, formate anche solo da una quota minoritaria delle nuove entrate, per alimentare investimenti green in ricerca e eco-innovazione.



4

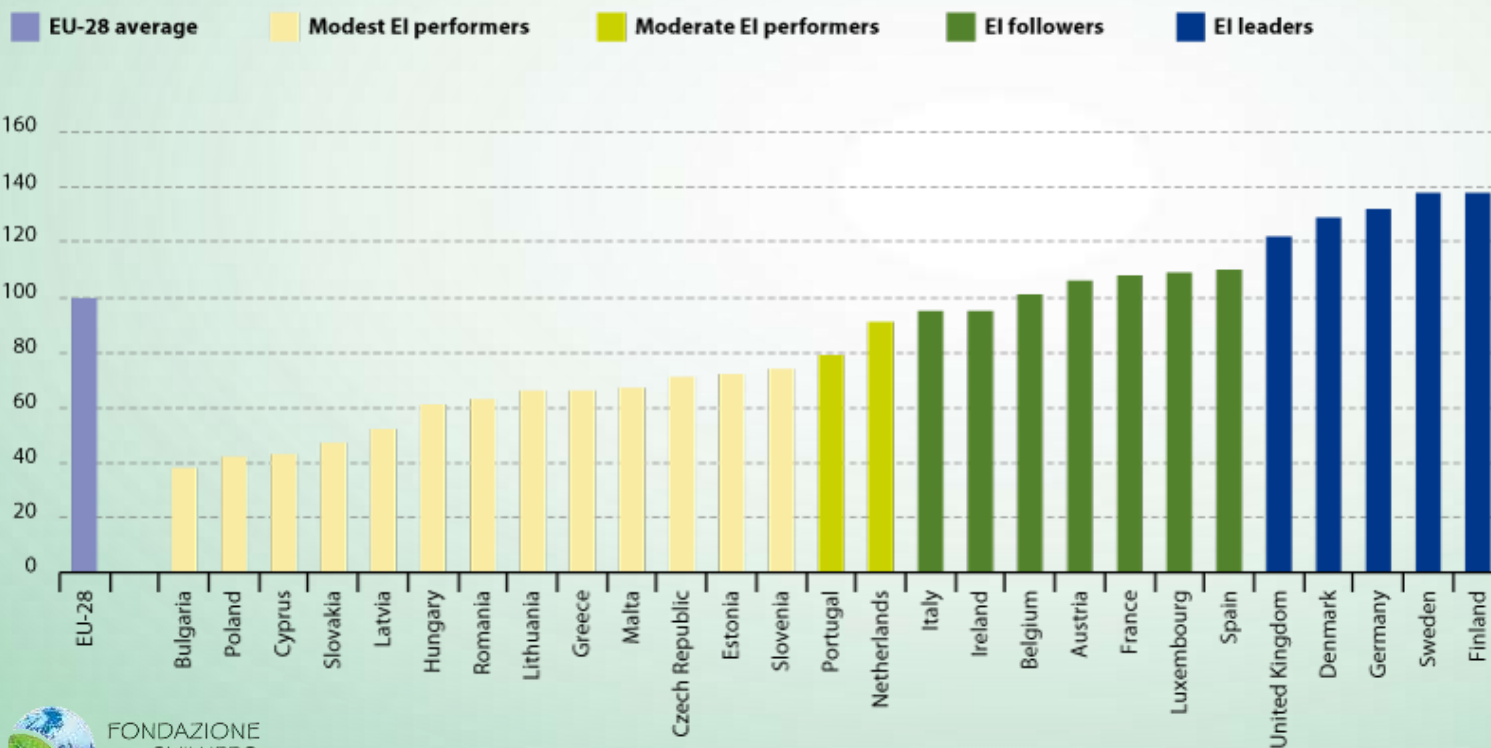
GREEN ECONOMY: VIA MAESTRA PER CRESCITA E OCCUPAZIONE IN ITALIA

L'indice 2013 dell'eco-innovazione in Europa

I 5 Paesi europei leader dell'eco-innovazione - Finlandia, Svezia, Germania, Danimarca e Regno Unito - sono molto più avanti dell'Italia.

Fonte: Eurostat 2015, Osservatorio eco-innovazione Commissione Europea

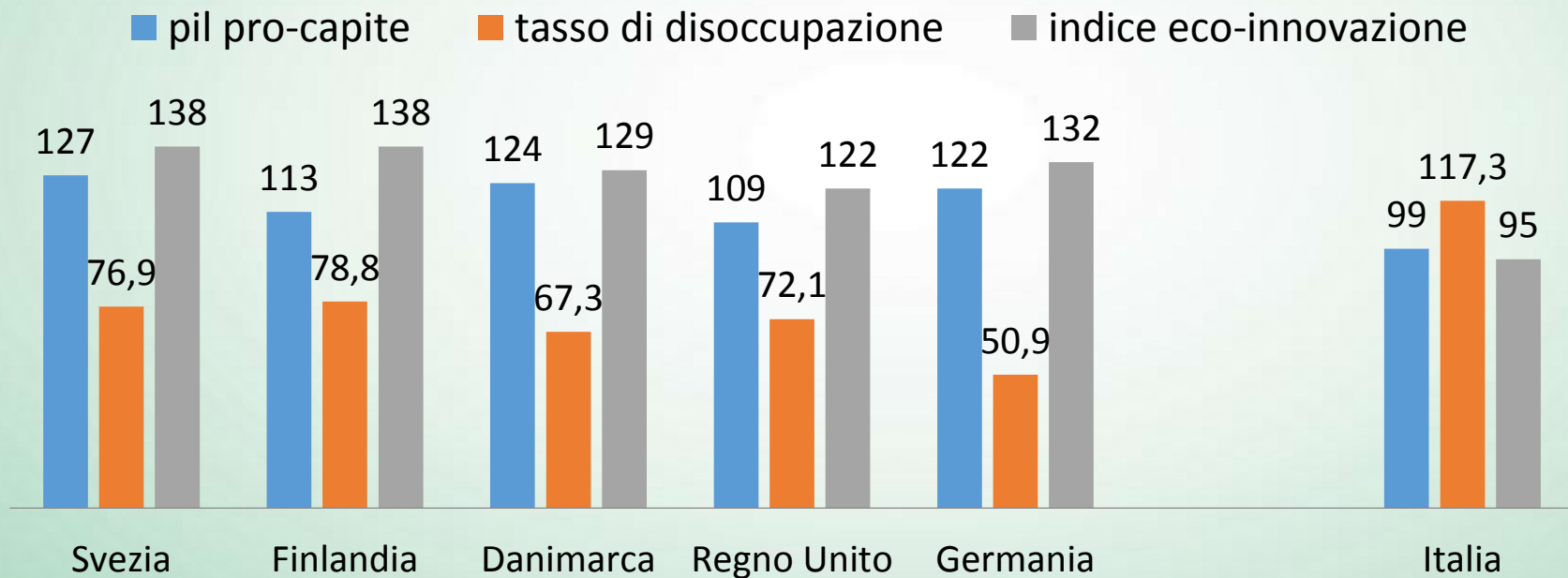
Eco-innovation index, by country, 2013 (Index EU-28 =100)



Tutti e 5 i Paesi europei leader dell'eco-innovazione hanno PIL pro capite più alto e disoccupazione più bassa della media UE. L'Italia ha indice di eco-innovazione inferiore, un PIL pro capite inferiore e una disoccupazione superiore alla media UE

Fonte: elaborazione di dati Eurostat e Osservatorio eco-innovazione

anno 2013 media UE-28 indice 100



I 16 indicatori di eco-innovazione

1. % del Pil di spesa pubblica in R&D per l'ambiente e l'energia

2. % del personale impiegato in R&D

3. Valore pro-capite di investimenti green allo stadio iniziale

4. % delle aziende che hanno implementato attività innovative per ridurre l'input di materiale per unità di prodotto

5. % delle aziende che hanno implementato attività innovative per ridurre l'input di energia per unità di prodotto

6. Organizzazioni registrate ISO 14001 per milione di popolazione

7. Pubblicazioni universitarie relative all'eco-innovazione per milione di popolazione

8. Brevetti relativi all'eco-innovazione per milione di popolazione

9. Copertura dei media relativa all'eco-innovazione

10. Pil/Consumo interno di materiale

11. Pil/ Consumo di acqua

12. Pil/ Consumo interno lordo di energia

13. CO2 equiv./Pil

14. % dell'export costituito da prodotti delle eco-industrie

15. % degli occupati nelle eco-industrie e nella circular economy

16. % del reddito delle imprese prodotto nelle eco-industrie e nella circular economy

Fonte : Osservatorio eco-innovazione della Commissione europea (gli indicatori sono popolati con dati da varie fonti)

Nei 16 indicatori europei di eco-innovazione c'è un ruolo centrale delle imprese green dei due gruppi:

- Core-green (che producono beni o servizi di valore ambientale): export, occupati e reddito delle eco-imprese e nelle start up green
- Go-green (che hanno adottato modelli green di business): % del personale in R&D, che hanno implementato attività per ridurre l'input di materia e/o di energia per unità di prodotto, che hanno un sistema di gestione ambientale certificato



I 16 indicatori europei di eco-innovazione sono indicatori di sviluppo di una green economy

La correlazione in Europa fra sviluppo di una green economy, crescita del PIL e riduzione della disoccupazione è molto elevata (in cinque su cinque Paesi leader)

Anche **l'Italia**, per poter puntare a collocarsi fra i leader europei, per superare i ritardi, modernizzare il Paese, rilanciare crescita e occupazione, deve seguire una via maestra: quella della green economy.

I vantaggi economici della green economy (GE)

- La GE migliora la competitività economica più efficace sui mercati, quella basata sulla qualità, che consente di spuntare prezzi più alti, evitando il vicolo cieco della competitività basata sul taglio dei costi
- La GE migliora l'economia perché migliora il benessere dei cittadini, rafforza quindi la domanda interna necessaria alla crescita durevole (non si cresce solo con le esportazioni)
- In presenza di abbondanza di capitali, di lavoro e di tecnologie, la GE migliora l'efficienza economica perché risparmia e utilizza in modo più efficiente la risorsa più scarsa, il capitale naturale, e promuove nuovi investimenti in infrastrutture verdi, per tutelare e valorizzare i servizi eco-sistemici

Grazie per l'attenzione